

IL POLITICO

Marino: bisogna garantire l'autodeterminazione

GINO CAVALLO

ROMA. Sta lavorando con tenacia ad un testo condiviso sul testamento biologico. Per Ignazio Marino, scienziato prestatario alla politica e presidente della commissione Sanità del Senato, la possibilità di trovare sul terreno della bioetica un percorso che superi la logica del contro muro esiste ancora. Anche se i segnali non sono tutti positivi e, ancora ieri, il senatore **Alfredo Mantovano**, di An, si chiedeva, a proposito del testamento biologico, se non fosse il caso «di mettere da parte questa disputa ideologica» per avviare «una riflessione seria e concreta sulla presa in carico del paziente affetto da gravi patologie».

Presidente Marino, la nota della

veniva sottoposto ad un intervento chirurgico per l'introduzione di un tubo nello stomaco».

Non c'è conflitto con il lavoro che state portando avanti in Senato?

«La legge sul testamento biologico serve proprio a questo e cioè ad assicurare ad ogni cittadino, anche a chi non è più in grado di intendere o di volere, il diritto a ricevere le cure e le terapie a cui ritiene o non ritiene di sottoporsi. Peraltro non si tratta che di corrispondere a quanto sancito nella Costituzione».

Che spazio di manovra spetta alla politica?

«Intanto garantire che chiunque scelga di voler ricorrere a tutto ciò che la scienza è in grado di mettere in campo possa farlo in piena libertà. Possa essere sicuro, insomma, che queste terapie non gli vengano negate».

Resta il fatto che ci si muove in territori di confine dove religione, scienza e politica si intersecano e sembrano spesso confliggere.

«Sono convinto che tutto ciò che in medicina riguarda materie eticamente sensibili imponga una chiara distinzione di ruoli.

La religione ha il compito di formare le coscienze e di dare indirizzi etici. Allo scienziato spetta lavorare ad un allargamento delle conoscenze che sia al servizio dell'uomo, della qualità e della dignità della sua vita. Quanto al legislatore, il suo ruolo è quello di elaborare norme che muovano dalle conoscenze e dalla cultura e che siano in consonanza con il sentire comune della maggioranza dei cittadini».

Questo è l'obiettivo della proposta di legge sul testamento biologico



Commissione vaticana complica il percorso?

«Non faccio polemiche e sono convinto che si tratti di posizioni legittime e che meritano rispetto. Resta il fatto che il nostro obiettivo non può che essere quello di assicurare il principio dell'autodeterminazione del paziente. E questo vale anche nel caso dell'alimentazione artificiale che, val la pena ricordarlo, implica che il malato